



Fedelta

d'el suono



New York Home Entertainment Show - Monaco High End - Napoli Alta Fedelta - Peccioli ad Alta Definizione - E... state in musica - Acoustic Signature Samba MKII - Audionemesis Phono Stage PM-1 - Horn Manufaktur Presto II - Impianto High Dream Audiogamma - Vienna Acoustics Mozart Grand

VIOLA amplificatore
BRAVO



Mensile - Sped. A.P. 45% - Art. 2 Comma 20/P. Legge 662/96 - Terzi anno XVII - numero 7 - Luglio - Agosto 2007 ISSN 1121-5313

2 PEZZI DA 90!

VPI giradischi
TNT HR-X

Logitech Squeezebox

Hermstedt Hi Fidelio Pro

T+A K1AV

Amplificatore finale stereo

VIOLA BRAVO

Bravo! Bravissimo!

Ho ricevuto i due telai del Viola Bravo quando ancora l'eco delle emozioni generate in me dal preamplificatore Cadenza era vivo e lancinante. In quell'occasione venni sorpreso dalla capacità sfoggiata dal pre di coniugare un grandissimo controllo, esteso a tutte le frequenze, con una luminosità, una grazia ed una pienezza armonica sconosciute, almeno per il sottoscritto, ai preamplificatori a stato solido. Provammo anche il finale "piccolo", il Symphony, che pur offrendo una prestazione di livello assoluto venne un po' messo in ombra dal suono davvero commovente, intrigante, rapinoso direi, del pre. Ora è la volta del top di gamma, del mostruosamente grande e pesante Bravo, finale stereo in due telai costituito da due chassis identici dei quali, però, uno ospita esclusivamente l'alimentazione dei due canali e uno il finale stereo vero e proprio.

Chi ci segue con costanza avrà potuto leggere l'ottima dissertazione tecnica a firma del nostro Fulvio Chiappetta sul numero precedente di Fedeltà del Suono.

Pertanto in questo articolo ci concentreremo esclusivamente sull'ascolto del Viola Bravo.

Anche perché, ve lo preannuncio, trattasi di una di quelle esperienze che segnano per sempre la mente e il cuore di un appassionato.

È vero, l'apparecchio costa una cifra impossibile quasi per tutti, pesa come una disgrazia, occupa due metri quadrati di pavimento, ma ci offre davvero la possibilità di ascoltare lo stato dell'arte raggiunto sul pianeta terra in termini di amplificazione di un segnale musicale.

Un'occasione, quella di poterlo ascoltare, che dovrebbe essere perseguita da quante più persone possibili, non per sbavare e rodere il fegato nell'eventuale (probabile) impossibilità di poterselo accattare ma, al contrario, per capire fin dove sia possibile celebrare l'inganno dei sensi nella meravigliosa, incessante, ricerca della Musica assoluta in ambiente domestico.

DESCRIZIONE

I due telai americani di Tom Colangelo sono in tutto e per tutto simili, esteticamente parlando, al resto della produzione Viola. Quindi imponente uso di pesantissimi telai in alluminio amagnetico e grande rigore formale.

Nonostante questo le di-

mensioni davvero over size dei due apparecchi non sono davvero facilmente dissimulabili.

Il collegamento tra l'alimentatore ed il finale avviene tramite serraggio a vite di una certa quantità di cavi.

Naturalmente è altamente consigliabile svolgere l'operazione di cablaggio nel pieno della propria lucidità, poiché un errore nel rispetto delle varie polarità potrebbe generare, a giudicare dalle dimensioni dell'alimentazione, la probabile evaporazione fisica dell'utente inesperto.

Mi conforta il pensare che chi si dovesse avvicinare ad un simile capolavoro di tecnologia elettroacustica non potrà essere altri che un fine conoscitore di prodotti ad alta fedeltà.

Sarebbe un peccato contro l'umanità che un amplificatore di tal genere finisse nelle mani del riccone di turno che lo usasse quasi esclusivamente per sfoggiarlo agli amici senza capirne le infinite potenzialità.

Però, obiettivamente, il rischio esiste.

Il finale Bravo è stato inserito nell'impianto di riferimento attualmente nella disponibilità della nostra rivista.

Trattasi di uno degli impianti più performanti che mai abbiamo avuto la ventura di poter ascoltare in situazioni controllate, del quale trovate su queste stesse pagine l'accorata presen-

tazione del nostro Bebo Moroni.

Lettore CD/SACD in due telai Esoteric P03-D03, preamplificatore Jeff Rowland Synergy II, sistema di altoparlanti B&W Nautilus 800D, cavi Audioquest Horizon di segnale e K2 di potenza. Mostruoso sistema di lettura analogico costituito dal trittico: base VPI TNT HR-X, braccio JMW 12.5 memorial, fonorivelatore Benz LP, pre fono Benz PP-1.

Il Viola ha rilevato, per l'occasione, l'ottimo amplificatore stereo Jeff Rowland Model 312.

La sala d'ascolto è ben trattata da numerosi Daad di Acustica Applicata ed essendo mediamente arredata offre un'ottima acustica su tutto lo spettro, specialmente in gamma media e alta. Non appena installato il Bravo necessita di circa una mezz'ora per potersi dire pronto alla performance.

Curiosa l'operazione necessaria per la sua accensione.

Una volta data corrente all'alimentazione, occorre sfiorare di nuovo il bel pulsante (anche se essendo un comando a sfioro forse "pulsante" non è il nome più adatto) posto alla sinistra del frontale per dare consenso sia alle ventole di raffreddamento che alla sezione amplificatrice vera e propria.

Quindi il pulsante del finale vero e proprio in



realtà ha soltanto la funzione, illuminandosi, di dichiarare la propria disponibilità a suonare.

L'ASCOLTO

Una volta collegato e messo sotto tensione il Bravo sono rimasto un attimo nel silenzio assoluto. Ero ben conscio della sacralità del momento. Il ricordo dell'ascolto degli altri prodotti Viola aveva generato in me una certa ansia da prestazione.

Ero quindi, per così dire, predisposto ad ascoltare un qualcosa di livello realmente elevato.

Ma le prime note che sono scaturite dai vari dischetti hanno spazzato via qualsiasi pensiero dalla mia mente. Qualsiasi pensiero tranne una stupefatta incredulità, una indefinibile sensazione di sorpresa, una balbettante incapacità di percorrere un binario mentale che assicurasse un collegamento tra le orecchie ed il cervello.

Non mi era stata data ancora la possibilità, nella mia ormai neanche tanto breve esistenza, di ascoltare un bestione di tale potenza e dimensioni suonare così. Il Bravo stravolge i nostri riferimenti mentali perché dona un tale realismo alla riproduzione che lì per lì neanche si riesce ad analizzare i vari parametri che di solito utilizziamo per redigere poi le note d'ascolto. Cercherò comunque di seguire un ordine logico.

Partiamo dalla ricostruzione spaziale o, per meglio dire, dalla capacità del Bravo, di fornire un fronte d'ascolto realmente enorme, rispettando in maniera puntigliosa le dimensioni dei soggetti sonori, che si estende per tutta la parete che si ha di fronte.

È, veramente, come essere al cinema con in più la capacità di fornire una profondità alla scena che il cinema può solo sognarsi.

Immaginiamo la ricostruzione della scena acustica come essere costituita da miliardi di particelle d'aria eccitata che vengono ricollocate esattamente laddove il microfono che le ha eternate sul supporto discografico le ha dapprima catturate.

Il Bravo riesce a diminuire le dimensioni di queste particelle fino a non farcele più "vedere", sminuzzando finemente la grana di ciò che abbiamo davanti ai nostri occhi e alle nostre orec-

chie, fino ad abbandonare il mondo comunque discretizzato dell'elettronica per entrare in quello del continuo della vita reale. I vettori del suono che nel momento della registrazione venivano verso il microfono con una data direzione, verso e intensità, sono ora generati dai due diffusori e procedono con la stessa direzione, e intensità, solo con il verso opposto.

Non posso fare a meno di ricorrere a questo esempio di meccanica razionale per descrivere quella che, ad oggi, mi sembra la più precisa ricostruzione spaziale mai ascoltata.

Quantomeno la più credibile. Questo sicuramente. Il fatto eclatante comunque, al di là della scena da brividi, non sarebbe neanche quello dell'assoluta mancanza di grana, quanto, piuttosto, quello relativo al controllo generale che un amplificatore di questa potenza riesce ad infondere a tutto lo spettro audio.

Contorni degli strumenti perfettamente resi a tutto tondo, senza aloni, senza sbavature o sovrapposizioni. Mai un'incertezza, mai un'approssimazione sia nel carattere dello strumento che nella sua dinamica.

Tutto inizia e finisce come si pensa che debba sempre essere, come spesso siamo convinti che sia giusto, ma come ad oggi, forse non abbiamo mai potuto verificare.

I suoni sono fluidi, torniti, dislocati con una precisione disarmante, tanto che, se potessimo fornire al messaggio sonoro riprodotto oltre che l'altezza, la velocità, il contenuto armonico anche un colore diverso per ogni strumento, allora, col Bravo, vedremmo degli strumenti colorati perfettamente scolpiti a tutto tondo, dinanzi a noi, con la prospettiva giusta perché i nostri occhi non abbiano a lamentarsi di astigmatismi, di sfocature, di auree che non siano altro che le armoniche superiori ed inferiori proprie di quel dato strumento.

Questa separazione e questa perfetta giustapposizione nel palco immaginario che abbiamo di fronte, sono rese possibili anche grazie ad una microdinamica spumeggiante, generosa, ma molto attenta a non strafare, non strappare, mai. In termini di dinamica non saprei cos'altro dire se non che si percepisce molto chiaramente

che di questa ce ne è una quantità smodata a disposizione. È come se stessimo sollevando un peso di dieci chili con una gru portuale! Quando ascolto la grande orchestra la sensazione di stare lavorando in scioltezza anche nei picchi più impegnativi non mi abbandona mai. Ma è la gentilezza con cui la dimostrazione di forza avviene che riesce quasi a commuovere.

Differentemente da altri super campioni provati dal sottoscritto, e uno su tutti è l'amplificatore Lamm 1.2, capaci di fornire anche una certa, piacevolissima, interpretazione al suono (interpretazione che non deve assolutamente essere confusa con una certa qual mancanza di rigore quanto piuttosto essere considerata, al massimo, una differente gestione delle luci sulla scena), il Bravo è uno di quegli apparecchi che fa della assoluta mancanza di qualsiasi personalizzazione il suo punto di forza assoluto.

Due modi differenti di concepire l'assoluto, ugualmente affascinanti, ugualmente capaci di generare il tormento tra i pochi fortunati abitanti, o temerari rapinatori, che possono chiedersi quale strada preferire per il proprio impianto.

La piacevolezza dell'ascolto col Bravo scaturisce esclusivamente dalla mancanza di qualsiasi asprezza, di qualsiasi tentennamento sia nella gestione dinamica che nell'approssimazione asintotica della ricostruzione armonica degli strumenti.

Non ti stanchi mai di ascoltare questa mirabile gestione del ritmo, ossigenata da una quantità d'aria sempre mirabilmente dosata per rendere plausibile qualsiasi cosa si stia ascoltando.

La gamma acuta è, in virtù della totale latitanza di qualsiasi asprezza, granulosità, iperdefinizione, chiaroscurata perfettamente, apparentemente estesa oltre ogni ragionevole necessità, ma anche densa e avvolgente quando il messaggio musicale si fa più fragrante e materico.

Non me lo potevo aspettare da un ampli così grande. Non l'ho mai pensato possibile. Eppure evidentemente lo è: coniugare la capacità di disegnare con assoluto realismo qualsiasi strumento, tipico di un monotriodo ben pensato, con la dirompente, apparentemente infi-



Il retro del finale vero e proprio con le connessioni per i diffusori sdoppiati per varie impedenze, i selettori delle impedenze medesime e gli ingressi XLR.



Il pannello posteriore dell'alimentazione con, sulla destra le connessioni per il finale [in questo caso coperte da un'apposita protezione in lamiera].

nita dinamica propria di qualsiasi strumento ci suoni davanti. In fin dei conti, a teatro, si raggiungono spesso picchi superiori ai 110/116 dB. (La capacità di generare suoni da parte di un sistema di altoparlanti viene convenzionalmente espressa in quanti dB si riesce ad ottenere da questi applicando un watt di potenza ponendo il microfono misuratore ad un metro di distanza. A meno di non possedere un sistema ad altissima efficienza, mediamente il valore di sensibilità dei diffusori in commercio oscilla fra gli 86 e gli 89 dB/W/m. Ma, quanti di noi godono del loro impianto seduti ad un metro dalle casse?

Mi auguro vivamente nessuno.

Bene, e che cosa accade al livello della pressione generata se ci allontaniamo di tre o quattro metri dal centro di emissione del sistema di altoparlanti? Che, se la fisica non è un'opinione, e ancora non lo è, nel vero punto d'ascolto i dB - diminuendo di 6 unità per ogni raddoppio della distanza - si riducono sensibilmente e i 116 dB ascoltati dal vivo si vanno a far benedire a menoodi non possedere amplificatori da qualche centinaio di watt.)

Quindi se per realismo intendiamo anche rispettare il picco massimo dinamico contenuto nel disco, cosa che ad esempio con il mio impianto personale gestito da una coppia di monotori da sette watt ognuno non è mai stata possibile, di watt ce ne vogliono tanti e, soprattutto, di qualità assoluta per garantire quelle pressioni sonore indistorte.

Ebbene il Bravo riesce nel duplice intento di essere un amplificatore trasparente al passaggio del segnale e di rispettare alla lettera il contenuto energetico di qualsiasi registrazione. La gamma media è resa con grande tattilità, materica, seppure sempre ariosissima, fortemente incisiva nel delineare i tratti dei soggetti sonori, al punto che altri pur ottimi amplificatori a stato solido ascoltati in un ormai ingombrante passato di appassionato e giornalista di settore, potrebbero oggi sembrarmi lievemente monocordi.

La gamma grave, che ve lo dico a fare?, è ricchissima di informazioni, controllata, dotata di uno slam che ammalia al primo ascolto, di una generosità (non quantitativa, piuttosto qualitativa nel senso che fa del tutto per aiutarci a discernere anche le più sottili sfumature fra due note contigue anche sulla stessa corda pizzicata) sorprendente.

È con ampli come questo che si afferra pienamente il concetto di orchestrazione del suono. L'arrangiamento nella musica è praticamente

tutto. Quando riesci a percepire nettamente il contributo di ogni singolo strumento, di ogni singola pausa, di ogni più sottile sfumatura interpretativa allora la voglia di riascoltare la propria discoteca per intero lascia il passo solo alla ferrea volontà di avere sempre più musica a disposizione, di conoscere quanti più artisti possibile, di lasciarsi andare a momenti di contemplazione estetica ed estatica che, povero, chi non sa cosa può dare l'ascolto di qualità

con il Bravo sono un qualcosa di sconosciuto alla produzione corrente di prodotti di prezzo anche molto alto.

Ed è giusto che sia così, è giusto che ogni tanto salti fuori qualcuno che sposta l'asticella un po' più in alto. Questi salti tecnologici e progettuali non possono che fare bene al nostro mondo, al mercato in genere. D'ora in avanti fra i riferimenti massimi mondiali vi sarà, e anche collocato molto in alto fra questi, per forza di cose anche il Viola Bravo.

Un prodotto che mi auguro possa spingere all'emulazione delle sue performance tutti coloro che si occupano attivamente di alta fedeltà.

È, in fin dei conti, quello che da sempre caratterizza il progresso dell'uomo. L'incessante ricerca del meglio che si possa ottenere in un determinato ambito ha portato dall'aereo dei fratelli Wright allo Space Shuttle.

In mezzo, per fortuna abbiamo ottenuto voli di linea regolari, sicuri ed oggi anche a prezzi relativamente accessibili a molte persone. Lo stesso accade e continuerà ad accadere in alta fedeltà.

L'augurio è quindi di poter ascoltare in fu-

turo prodotti di prezzo umano ispirati alle capacità mostrate dal Bravo e a suo tempo dal Cadenza e dal Symphony.

Hai visto mai che un domani il grande Tom Colangelo ci presenta, magari col marchio Violetta (argh!...), una linea meno potente, meno pesante, meno costosa ma che abbia nel dna i geni di così nobili progenitori?

Viva la Musica! ■



Vista di insieme dei due telai che compongono il Viola Bravo: sulla sinistra l'unità di amplificazione vera e propria, mentre sulla destra l'alimentatore.

della musica, di tutta la musica, non potrà mai neanche sospettare.

CONCLUSIONI

Certamente, non è necessario possedere un Viola Bravo per godere della nostra passione. Vi sono molti altri prodotti in grado di regalare emozioni, a costi, per fortuna molto più umani. Altrettanto certamente però, le vette raggiunte

CARATTERISTICHE TECNICHE

Potenza di uscita continua	
modalità stereo:	350 W per canale su 8 Ohm - 700 W per canale su 4 Ohm
Modalità a semi ponte:	1.000 W su 4 Ohm - 1.200 W su 2 Ohm - 1.600 W su 1 Ohm
Modalità a ponte:	1.200 W su 8 Ohm - 1.600 W su 4 Ohm
Ingressi:	2 x XLR - 2 x Fischer
Impedenza di ingresso:	1 M Ohm
Uscite:	3 coppie di morsetti WBT per canale
Risposta in frequenza:	10 Hz - 20 kHz +/- 0.15 dB - 10 Hz - 100 kHz -3 dB
Ampiezza della banda di potenza:	5 Hz - 100 kHz
THD:	Inferiore allo 0.1 % @ 20 kHz e 350 watt
Rapporto S/R:	-105 dB @ 1 kHz 350 W, pesato
Dimensioni (L x A x P):	Amplificatore 44,7 x 23,5 x 66 cm Alimentatore 44,7 x 23,5 x 66 cm
Pesi:	Amplificatore 39 kg - Alimentatore 57 kg
Prezzo IVA inclusa:	euro 40.000,00
Distributore:	LP Audio - Tel. 040 56.98.24 - Fax 040 57.05.748 - Cell. 335 64.34.188
Web:	www.lpaudio.it - E-mail: info@lpaudio.it